

Convegno ABITARE INCLUSIVO INTERGENERAZIONALE

EMET
fraternità comunitaria
UNA PROPOSTA DI VITA



Nessuna strada ha mai condotto nessuna carovana fino a raggiungere il miraggio, ma solo il miraggio ha messo in moto le carovane

Henry Desroche

**26 OTTOBRE 2024
9:00-12:00**

PRESSO LA SALA
"CADUTI DI NASSIRYA"
DI MARTIGNACCO

DOTT.SSA MARA PELIZZARI

Vice-commissario Straordinario per l'Area sociosanitaria, ASUITs

Inquadramento normativo della nostra Regione rispetto alle fragilità dell'anziano.

DOTT.SSA GABRIELLA BELLINI

Psicogeriatra con competenze in Neuropsicologia. Direttrice sanitaria presso "La Quiete" di Udine.

Attuale offerta della nostra Regione verso queste fragilità: residenziale, semiresidenziale e territoriale.

ARCH. CARLO ZANIN

Esperto in politiche abitative del Friuli Venezia-Giulia, inclusione urbana per persone anziane e con disabilità e di spazi e politiche per un abitare non istituzionalizzato.

Abitare inclusivo intergenerazionale: dimensione architettonica, sociale e sociosanitaria, amministrativa ed economica.

ARCH. EDI OLIVO

Libero Professionista.

Presentazione strutturale del progetto EMET a Torreano.

MODERATORE:

DOTT. MORENO LIRUTTI

Per info: com.emet@libero.it

CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



CON LA COLLABORAZIONE DI





Obiettivi del convegno:

- Sarà un incontro per riflettere sulla necessità di far nascere la solidarietà intergenerazionale come metodo per contrastare la povertà/isolamento educativo e per sviluppare urgentemente un modello di “bene comune” fondato sulla solidarietà tra generazioni (bambini/figli, adulti/genitori e anziani/nonni): quindi programmare uno stile di vita basato sullo sviluppo della persona lungo tutto l’arco della vita.
- Ricercare soluzioni abitative “alternative” che garantiscano la “familiarizzazione” degli spazi, dall’aspetto amicale, caldo, quanto più possibile personalizzabili, opportunamente dimensionati e facilmente riconoscibili, dotati di arredi “non istituzionali” che richiamino la storia di vita dei loro destinatari.
- Sulla base di questa visione di vita, la EMET, non vuole rimanere solo spettatrice, ma sta programmando (presso la struttura di Torreano), di integrare nella sua attuale vita quotidiana anche le persone anziane autosufficienti come completamento del vissuto di ogni esistente umano. Sarebbe auspicabile poter offrire loro delle abitazioni che non si limitino ad essere asettici contenitori pur con perfette qualità tecnologiche. Per questi motivi la EMET sta valutando l’utilità di costruire una nuova struttura, che chiameremo “Speranza” da aggiungere alle due attuali che noi abbiamo chiamato “fede” (la villa) e “carità” (è inserito il “Servizio Educativo Domiciliare” “Papaveri e papere”).

In questo nuovo percorso-progetto siamo desiderosi di accogliere quei volontari che desiderano contribuire a creare questo “bene comune”.